



Mettiamo le cose
al Posteggio giusto

SOSTARE S.r.l.

Società unipersonale soggetta a direzione e coordinamento
da parte del Comune di Catania

Sede in Catania Via Aldebaran, 11 - Capitale sociale Euro 316.000,00 i.v.

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO CONTENENTE PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE (EX ART. 6, CO. 2 E 4, D.LGS. 175/2016)

BILANCIO AL 31/12/2018

**RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO
EX ART. 6, CO. 4, D.LGS. 175/2016
Predisposta secondo le raccomandazioni del CNDCEC
(documento del 07/03/2019)**

La Società, in quanto società a controllo pubblico di cui all'art. 2, co.1, lett. m) del d.lgs. 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica"), è tenuta - ai sensi dell'art. 6, co. 4, d.lgs. cit. - a predisporre annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale, e a pubblicare contestualmente al bilancio di esercizio, la relazione sul governo societario, la quale deve contenere:

- uno specifico programma di valutazione del rischio aziendale (art. 6, co. 2, d.lgs. cit.);
- l'indicazione degli strumenti integrativi di governo societario adottati ai sensi dell'art. 6, co. 3; ovvero delle ragioni della loro mancata adozione (art. 6, co. 5).

A. PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE EX ART. 6, CO. 2, D.LGS. 175/2016.

Ai sensi dell'art. 6, co. 2 del d.lgs. 175/2016:

“Le società a controllo pubblico predispongono specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e ne informano l'assemblea nell'ambito della relazione di cui al comma 4”.

Ai sensi del successivo art. 14:

“Qualora emergano nell'ambito dei programmi di valutazione del rischio di cui all'articolo 6, comma 2, uno o più indicatori di crisi aziendale, l'organo amministrativo della società a controllo pubblico adotta senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento [co.2].

Quando si determini la situazione di cui al comma 2, la mancata adozione di provvedimenti adeguati, da parte dell'organo amministrativo, costituisce grave irregolarità, ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile [co.3].

Non costituisce provvedimento adeguato, ai sensi dei commi 1 e 2, la previsione di un ripianamento delle perdite da parte dell'amministrazione o delle amministrazioni pubbliche socie, anche se attuato in concomitanza a un aumento di capitale o ad un trasferimento straordinario di partecipazioni o al rilascio di garanzie o in qualsiasi altra forma giuridica, a meno che tale intervento sia accompagnato da un piano di ristrutturazione aziendale, dal quale risulti comprovata la sussistenza di concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività svolte, approvato ai sensi del comma 2, anche in deroga al comma 5 [co.4].

Le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, non possono, salvo quanto previsto dagli articoli 2447 e 2482-ter del codice civile, sottoscrivere aumenti di capitale, effettuare trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore delle società partecipate, con esclusione delle società quotate e degli istituti di credito, che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali. Sono in ogni caso consentiti i trasferimenti straordinari alle società di cui al primo periodo, a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse ovvero alla realizzazione di investimenti, purché le misure indicate siano contemplate in un piano di risanamento, approvato dall'Autorità di regolazione di settore ove esistente e comunicato alla Corte di conti con le modalità di cui all'articolo 5, che contempra il raggiungimento dell'equilibrio finanziario entro tre anni. Al fine di salvaguardare la continuità nella prestazione di servizi di pubblico interesse, a fronte di gravi pericoli per la sicurezza pubblica, l'ordine pubblico e la sanità, su richiesta dell'amministrazione interessata, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con gli altri Ministri competenti e soggetto a registrazione della Corte dei conti, possono essere autorizzati gli interventi di cui al primo periodo del presente comma [co. 5]”.

In conformità alle richiamate disposizioni normative, l'organo amministrativo della Società ha predisposto il presente Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale che rimarrà in vigore sino a diversa successiva deliberazione dell'organo amministrativo, che potrà aggiornarlo e implementarlo in ragione delle mutate dimensioni e complessità dell'impresa della Società.

1. DEFINIZIONI.

Continuità aziendale

Il principio di continuità aziendale è richiamato dall'art. 2423-bis, cod. civ. che, in tema di principi di redazione del bilancio, al co. 1, n. 1, recita: *“la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività”*.

La nozione di continuità aziendale indica la capacità dell'azienda di conseguire risultati positivi e generare correlati flussi finanziari nel tempo.

Si tratta del presupposto affinché l'azienda operi e possa continuare a operare nel prevedibile futuro come azienda in funzionamento e creare valore, il che implica il mantenimento di un equilibrio economico-finanziario.

L'azienda, nella prospettiva della continuazione dell'attività, costituisce -come indicato nell'OIC 11 (§ 22), - un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito per un prevedibile arco temporale futuro, relativo a un periodo di almeno dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio.

Nei casi in cui, a seguito di tale valutazione prospettica, siano identificate significative incertezze in merito a tale capacità, dovranno essere chiaramente fornite nella nota integrativa le informazioni relative ai fattori di rischio, alle assunzioni effettuate e alle incertezze identificate, nonché ai piani aziendali futuri per far fronte a tali rischi e incertezze. Dovranno inoltre essere esplicitate le ragioni che qualificano come significative le incertezze esposte e le ricadute che esse possono avere sulla continuità aziendale.

Crisi

L'art. 2, lett. c) della legge 19 ottobre 2017, n. 155 (Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi d'impresa e dell'insolvenza) definisce lo stato di crisi (dell'impresa) come *“probabilità di futura insolvenza, anche tenendo conto delle elaborazioni della scienza aziendalistica”*; insolvenza a sua volta intesa – ex art. 5, R.D. 16 marzo 1942, n. 267 – come la situazione che *“si manifesta con inadempimenti od altri fatti esteriori, i quali dimostrino che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni”* (definizione confermata nel decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, recante *“Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155”*, il quale all'art. 2, co. 1, lett. a) definisce la *“crisi”* come *“lo stato di difficoltà economico-finanziaria che rende probabile l'insolvenza del debitore e che per le imprese si manifesta come inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate”*.

Il tal senso, la crisi può manifestarsi con caratteristiche diverse, assumendo i connotati di una:

- crisi finanziaria, allorché l'azienda – pur economicamente sana – risenta di uno squilibrio finanziario e quindi abbia difficoltà a far fronte con regolarità alle proprie posizioni debitorie. Secondo il documento OIC 19, Debiti, (Appendice A), *“la situazione di difficoltà finanziaria è dovuta al fatto che il debitore non ha, né riesce a procurarsi, i mezzi finanziari adeguati, per quantità e qualità, a soddisfare le esigenze della gestione e le connesse obbligazioni di pagamento”*;
- crisi economica, allorché l'azienda non sia in grado, attraverso la gestione operativa, di remunerare congruamente i fattori produttivi impiegati.

2. STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI

Tenuto conto che la norma di legge fa riferimento a “indicatori” e non a “indici” e, dunque a un concetto di più ampia portata e di natura predittiva, la Società ha individuato i seguenti strumenti di valutazione dei rischi oggetto di monitoraggio:

- analisi di indici e margini di bilancio;
- analisi prospettica attraverso indicatori;

Analisi di indici e margini di bilancio.

L'analisi di bilancio si focalizza sulla:

- solidità: l'analisi è indirizzata ad apprezzare la relazione fra le diverse fonti di finanziamento e la corrispondenza tra la durata degli impieghi e delle fonti;
- liquidità: l'analisi ha ad oggetto la capacità dell'azienda di far fronte ai pagamenti a breve con la liquidità creata dalle attività di gestione a breve termine;
- redditività: l'analisi verifica la capacità dell'azienda di generare un reddito capace di coprire l'insieme dei costi aziendali nonché, eventualmente, remunerare del capitale.

Tali analisi vengono condotte considerando un arco di tempo storico quadriennale (e quindi l'esercizio corrente e i tre precedenti), sulla base degli indici e margini di bilancio di seguito indicati.

Con riferimento allo Stato patrimoniale:

****Margini****

➤ Margine di Tesoreria

Descrizione	Formula di calcolo	Legenda	Valore ottimale
Margine di Tesoreria (MT)	$MT = (Li + Ld) - Pc$	Li = Liquidità immediate Ld= Liquidità differite Pc= Passività correnti	<u>MT > 0</u>
<p>Il Margine di Tesoreria dovrebbe essere sempre positivo. Se il margine è negativo significa che l'azienda si trova in zona di tensione finanziaria a breve termine perché, di fronte ad una richiesta di rimborso immediato di tutti i debiti a breve termine, non avrebbe i mezzi finanziari necessari per farvi fronte. Esso misura la capacità dell'azienda di estinguere i debiti (entro i 12 mesi), ovvero la capacità di assolvere agli impegni in scadenza tramite la conversione in liquidità di poste a breve quali la i conti correnti bancari e i crediti commerciali esigibili entro 12 mesi. Un Margine di Tesoreria > 0, indica che la liquidità dell'azienda è sufficiente ad onorare gli impegni a breve termine Un Margine di Tesoreria < 0 indica un disequilibrio finanziario di breve periodo dovuto al fatto che i debiti correnti non sono completamente coperti dai mezzi liquidi o immediatamente liquidabili.</p>			

➤ Margine di Struttura

Descrizione	Formula di calcolo	Legenda	Valore ottimale
Margine di Tesoreria (MT)	$MT = (Li + Ld) - Pc$	Li = Liquidità immediate Ld= Liquidità differite Pc= Passività correnti	<u>MT > 0</u>
<p>Il Margine di Tesoreria dovrebbe essere sempre positivo. Se il margine è negativo significa che l'azienda si trova in zona di tensione finanziaria a breve termine perché, di fronte ad una richiesta di rimborso immediato di tutti i debiti a breve termine, non avrebbe i mezzi finanziari necessari per farvi fronte. Esso misura la capacità dell'azienda di estinguere i debiti (entro i 12 mesi), ovvero la capacità di assolvere agli impegni in scadenza tramite la conversione in liquidità di poste a breve quali la i conti correnti bancari e i crediti commerciali esigibili entro 12 mesi. Un Margine di Tesoreria > 0, indica che la liquidità dell'azienda è sufficiente ad onorare gli impegni a breve termine Un Margine di Tesoreria < 0 indica un disequilibrio finanziario di breve periodo dovuto al fatto che i debiti correnti non sono completamente coperti dai mezzi liquidi o immediatamente liquidabili.</p>			

➤ **Margine di disponibilità**

Descrizione	Formula di calcolo	Legenda	Valore ottimale
Margine di disponibilità (CCN)	$CCN = Ac - Pc$	Ac= Attività correnti Pc= Passività correnti	<u>CCN > 0</u>
<p>Il Margine di disponibilità (CCN) rappresenta la capacità dell'impresa a far fronte autonomamente alla passività di breve periodo facendo leva sulle liquidità e sulle disponibilità di magazzino. Un Margine di disponibilità > 0 indica una situazione di equilibrio in quanto indica quante risorse in più si verranno a trasformare in denaro nel breve periodo rispetto agli impegni in scadenza nello stesso periodo. Un Margine di disponibilità < 0 indica un disequilibrio della situazione finanziaria-patrimoniale dell'azienda.</p>			

Indici

➤ **Indice di liquidità**

Descrizione	Formula di calcolo	Legenda	Valore ottimale
Indice di liquidità (QR)	$QR = \frac{Li + Ld}{Pc}$	Li = Liquidità immediate Ld= Liquidità differite Pc= Passività correnti	<u>QR > 1</u>
<p>L'Indice di liquidità (calcolato quale quoziente tra liquidità immediate e differite) e passività correnti esprime la capacità di far fronte ai debiti a breve utilizzando le disponibilità a breve, senza considerare le scorte di magazzino. L'indice in commento misura quindi la capacità dell'azienda di estinguere i debiti (entro i 12 mesi), ovvero la capacità di assolvere agli impegni in scadenza tramite la conversione in liquidità di poste a breve quali la i conti correnti bancari e i crediti commerciali esigibili entro 12 mesi. Un Indice di liquidità > 1 evidenzia un ottimo equilibrio finanziario a breve e una buona liquidità aziendale. Un Indice di liquidità compreso tra 0,5 e 1 evidenzia un soddisfacente equilibrio finanziario a breve. Un Indice di liquidità compreso tra 0,3 e 0,5 evidenzia un insoddisfacente equilibrio finanziario a breve. Un Indice di liquidità < 0,3 evidenzia uno squilibrio finanziario a breve.</p>			

➤ **Indice di disponibilità**

Descrizione	Formula di calcolo	Legenda	Valore ottimale
Indice di disponibilità (CR)	$CR = \frac{Ac}{Pc}$	Ac= Attività correnti Pc= Passività correnti	<u>CR > 1,5</u>
<p>L'Indice di disponibilità esprime la capacità di ripagare i debiti a breve scadenza con la liquidità già disponibile o con la prossima trasformazione in moneta di impieghi correnti considerando altresì le scorte di magazzino. Un Indice di disponibilità > 1,5 evidenzia una situazione di soddisfacente tranquillità finanziaria. Un Indice di disponibilità compreso tra 1,2 e 1,5 evidenzia una situazione di tranquillità finanziaria. Un Indice di disponibilità compreso tra 1 e 1,2 evidenzia una situazione di tranquillità finanziaria da mantenere sotto controllo. Un Indice di disponibilità < 1 evidenzia uno squilibrio finanziario a breve.</p>			

➤ **Indice di copertura delle immobilizzazioni**

Descrizione	Formula di calcolo	Legenda	Valore ottimale
Indice di copertura delle immobilizzazioni (CI)	$CI = \frac{PN + Pml}{Ai}$	PN= Patrimonio netto Pml = Passività consolidate Ai = Attivo immobilizzato	<u>CI > 1</u>
<p>L'Indice di copertura delle immobilizzazioni esprime la capacità dei capitali apportati dai terzi e dai soci di coprire gli investimenti in immobilizzazioni. Un Indice di copertura delle immobilizzazioni > 1 segnala una situazione ottimale ed un corretto utilizzo delle fonti di finanziamento. Un Indice di copertura delle immobilizzazioni < 1 segnala uno squilibrio tra equity finanziamenti e investimenti.</p>			

➤ **Indipendenza finanziaria**

Descrizione	Formula di calcolo	Legenda	Valore ottimale
Indipendenza finanziaria (IF)	$IF = \frac{PN}{Ta}$	PN= Patrimonio netto Ta= Totale attivo	<u>IF > 0,10</u>
<p>L'Indice di indipendenza finanziari a esprime in quale misura l'attivo patrimoniale dell'azienda è stato finanziato con mezzi propri. Un Indice di indipendenza finanziaria > 0,10 segnala una situazione buona. Un Indice di indipendenza finanziaria compreso tra 0,07 e 0,10 segnala una situazione soddisfacente. Un Indice di indipendenza finanziaria < 0,07 segnala una situazione che presenta criticità.</p>			

➤ Leverage

Descrizione	Formula di calcolo	Legenda	Valore ottimale
Leverage (LE)	$LE = \frac{Ci}{PN}$	Ci= Capitale investito PN= Patrimonio netto	<u>LE < 1</u>
<p>L'Indice di indipendenza finanziari a esprime la proporzione tra risorse proprie e di terzi utilizzate per finanziare gli impieghi aziendali. Un Leverage < 1 segnala una situazione ottima. Un Leverage compreso tra 1 e 3 segnala una situazione normale. Un Leverage compreso tra 3 e 5 segnala una rischiosa. Un Leverage > 5 segnala una situazione molto rischiosa.</p>			

Con riferimento al Conto Economico :

Margini

➤ Margine operativo lordo (MOL)

Descrizione	Formula di calcolo	Legenda	Valore ottimale
Margine operativo lordo (MOL)	$MOL = VdP - Ce - Cp$	VdP=Valore della produzione Ce=Costi esterni Cp=Costi del personale	<u>MOL > valore da definire</u>
<p>Il Margine Operativo Lordo è un indicatore di redditività che evidenzia il reddito di un'azienda basato solo sulla sua gestione operativa, quindi senza considerare gli interessi (gestione finanziaria), le imposte (gestione fiscale) gli ammortamenti e gli accantonamenti. Il MOL è un dato più importante dell'utile per gli analisti finanziari perché permette di vedere chiaramente se l'azienda è in grado di generare ricchezza tramite la gestione operativa,</p>			

➤ Risultato operativo (EBIT)

Descrizione	Formula di calcolo	Legenda	Valore ottimale
Risultato operativo (EBIT)	$EBIT = MOL - Acc - Amm$	MOL =Margine operativo lordo Acc.= Accantonamenti e svalutazioni Amm= Ammortamenti	<u>RO > 0 e valutazione sull'andamento</u>
<p>Il Risultato Operativo è pari alla differenza tra il valore della produzione ottenuta (ricavi netti di vendita più ricavi delle prestazioni accessorie, quali rimborsi per trasporti, imballi ecc.) e il costo della produzione stessa (acquisti di merci e di materie di consumo, più o meno variazione delle rimanenze, più costi per servizi, costi per godimento di beni di terzi, costi di personale, ammortamenti, accantonamenti per rischi e oneri, altri costi di gestione). Misura la performance dell'azienda al netto delle imposte e degli oneri finanziari.</p>			

Indici

➤ Return on Equity (ROE)

Descrizione	Formula di calcolo	Legenda	Valore ottimale
Return on Equity (ROE)	$ROE = \frac{Rn}{PN} * 100$	Rn= Risultato netto PN= Patrimonio netto	<u>Valutazione su andamento</u>
<p>Il ROE esprime la capacità dell'impresa di remunerare adeguatamente, attraverso il reddito di esercizio, il capitale di rischio investito nell'impresa. Questo indice si calcola mettendo in rapporto il risultato netto d'esercizio con il capitale proprio investito. Il ROE, pur essendo un indicatore di sintesi, fornisce il dato relativo rendimento economico del capitale proprio. Non è possibile stabilire in via generale una misura tale per cui si possa ragionevolmente affermare che il titolare del capitale proprio ha raggiunto la propria soddisfazione economica. Il concetto, quindi, non può che avere un significato relativo.</p>			

➤ **Return on Investment (ROI)**

Descrizione	Formula di calcolo	Legenda	Valore ottimale
Return on Investment (ROI)	$ROI = \frac{Ro}{Ci} * 100$	Ro= Risultato operativo Ci= Capitale investito	<u>Valutazione su l'andamento</u>
<p>Il ROI esprime il rendimento della gestione tipica dell'azienda, in base a tutto il capitale in essa investito a inizio e a fine anno (capitale proprio + capitale di terzi), al lordo degli oneri finanziari e degli oneri fiscali. Esprime pertanto il rendimento dell'investimento effettuato nell'attività tipica dell'azienda ed esso dovrà successivamente essere suddiviso in tre componenti:</p> <p>a) la remunerazione dei finanziamenti dei terzi; b) l'incidenza fiscale; c) l'utile degli azionisti o soci.</p> <p>Per tale ragione, si può ragionevolmente affermare che la redditività del capitale investito è condizionata in prevalenza dalle politiche industriali seguite dall'azienda (condizionata a sua volta dagli indirizzi operativi attribuiti dall'ente controllante).</p>			

➤ **Return on sales (ROS)**

Descrizione	Formula di calcolo	Legenda	Valore ottimale
Return on sales (ROS)	$ROS = \frac{Ro}{Ve} * 100$	Ro= Risultato operativo Ve= Fatturato	<u>Valutazione su l'andamento</u>
<p>Il ROS esprime il grado di remunerazione delle vendite, vale a dire il rendimento percentuale delle vendite effettuate nel periodo. L'indice segnala la capacità dei ricavi caratteristici di coprire i costi della gestione caratteristica, oltre che i costi finanziari, i costi straordinari e la remunerazione del capitale proprio. Questo indice si calcola mettendo in rapporto il risultato netto d'esercizio con il capitale proprio investito.</p>			

➤ **Indice di rotazione del capitale investito (ROT)**

Descrizione	Formula di calcolo	Legenda	Valore ottimale
Indice di rotazione del capitale investito (ROT)	$ROT = \frac{Ve}{Ci} * 100$	Ve= Fatturato Ci= Capitale Investito	<u>Valutazione su l'andamento</u>
<p>L'Indice di rotazione del capitale investito appresenta un importante indicatore di efficienza, in quanto esprime la capacità del capitale investito di "trasformarsi" in ricavi di vendita. Esso misura la velocità di rigiro del capitale investito nella produzione caratteristica ossia quante volte gli impieghi ritornano in forma monetaria attraverso la commercializzazione dei prodotti e/o la prestazione dei servizi.</p> <p>Un ROT > 2 efficienza produttiva molto soddisfacente. Un ROT compreso tra 1 e 2 efficienza produttiva soddisfacente. Un ROT compreso tra 0,5 e 1 efficienza produttiva poco soddisfacente. Un ROT compreso tra 0 e 0,5 efficienza produttiva non soddisfacente</p>			

➤ **Flusso di cassa della gestione caratteristica prima delle variazioni del CCN**

Descrizione	Documento di riferimento	Legenda	Valore ottimale
Flusso di cassa della gestione caratteristica prima delle variazioni del CCN	Rendiconto finanziario	—	<u>Flusso di cassa caratteristico > 0</u>
<p>Il Flusso di cassa della gestione caratteristica prima delle variazioni del CCN esprime in valore assoluto la liquidità generata dall'attività caratteristica dell'impresa (gestione reddituale).</p>			

➤ **Flusso di cassa della gestione caratteristica dopo delle variazioni del CCN**

Descrizione	Documento di riferimento	Legenda	Valore ottimale
Flusso di cassa della gestione caratteristica dopo delle variazioni del CCN	Rendiconto finanziario	—	<u>Valutazione su l'andamento</u>
<p>Il Flusso di cassa della gestione caratteristica dopo le variazioni del CCN esprime in valore assoluto la liquidità generata dall'attività caratteristica dell'impresa (gestione reddituale) comprensiva delle variazioni del capitale circolante netto..</p>			

➤ Rapporto tra PFN e EBITDA

Descrizione	Formula di calcolo	Legenda	Valore ottimale
Rapporto tra PFN e EBITDA	PFN / EBITDA	PFN = posizione finanziaria netta EBITDA	<u>Valutazione su l'andamento</u>
L'indicatore consente il confronto in via sintetica tra il debito finanziario e una grandezza che è espressione dei flussi annuali al servizio dello stesso, fornendo una prima indicazione di quanti anni potrebbero occorrere perché il debito possa essere rimborsato			

➤ Rapporto tra indebitamento finanziario e NOPAT

Descrizione	Formula di calcolo	Legenda	Valore ottimale
Rapporto tra indebitamento finanziario e NOPAT	IF/ NOPAT	IF= Indebitamento finanziario NOPAT= Net Operating Profit After taxes	<u>Valutazione su l'andamento</u>
L'indicatore consente di meglio misurare i flussi liberi al servizio del debito (per capitale e interessi)			

Indicatori prospettici

➤ Il DSCR (Debt service coverage ratio)

E' un indicatore finanziario che serve a monitorare le criticità finanziarie, la società non intende rilevarlo in assenza di finanziamenti in corso.

Altri strumenti di valutazione.

Si ritengono sufficienti quelli già impiegati ed esposti nelle successive tabelle.

3. MONITORAGGIO PERIODICO.

L'organo amministrativo provvederà a redigere con cadenza almeno semestrale un'apposita relazione avente a oggetto le attività di monitoraggio dei rischi in applicazione di quanto stabilito nel presente Programma.

Copia delle relazioni aventi a oggetto le attività di monitoraggio dei rischi, anche ai fini dell'emersione e/o rilevazione di situazioni suscettibili di determinare l'emersione del rischio di crisi, sarà trasmessa all'organo di controllo e all'organo di revisione, che eserciterà in merito la vigilanza di sua competenza.

Le attività sopra menzionate saranno portate a conoscenza dell'assemblea nell'ambito della Relazione sul governo societario riferita al relativo esercizio.

In presenza di elementi sintomatici dell'esistenza di un rischio di crisi, l'organo amministrativo è tenuto a convocare senza indugio l'assemblea dei soci per verificare se risulti integrata la fattispecie di cui all'art. 14, co. 2, d.lgs. 175/2016 e per esprimere una valutazione sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Società.

L'organo amministrativo che rilevi uno o più profili di rischio di crisi aziendale in relazione agli indicatori considerati formulerà gli indirizzi per la redazione di idoneo piano di risanamento recante i provvedimenti necessari a prevenire l'aggravamento della crisi, correggerne gli effetti ed eliminarne le cause ai sensi dell'art. 14, co. 2, d.lgs. 175/2016.

L'organo amministrativo sarà tenuto a provvedere alla predisposizione del predetto piano di risanamento, in un arco temporale necessario a svilupparlo e comunque in un periodo di tempo congruo tenendo conto della situazione economico-patrimoniale-finanziaria della società, da sottoporre all'approvazione dell'assemblea dei soci.

B. RELAZIONE SU MONITORAGGIO E VERIFICA DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/2018.

In adempimento al Programma di valutazione del rischio si è proceduto all'attività di monitoraggio e di verifica del rischio aziendale le cui risultanze, con riferimento alla data del 31/12/2018, sono di seguito evidenziate.

1. LA SOCIETÀ.

Nata nel dicembre del 2001 con l'obiettivo di razionalizzare la viabilità, liberandola dalla sosta irregolare che rallenta il traffico cittadino, Sostare si è altresì posta l'ambizioso obiettivo di ripristinare legalità nella gestione delle aree di parcheggio in superficie.

L'Azienda oggi gestisce a Catania circa 8000 stalli a strisce blu (Piano Generale della Sosta) e svolge la propria attività avvalendosi di 191 dipendenti: 2 quadri, 39 impiegati e 150 tra Ausiliari del traffico, addetti alla Rimozione, alla Segnaletica stradale, alla Manutenzione semaforica, alla vigilanza della Ztl, ai Parcometri.

Tutti gli operatori sono stati qualificati mediante uno specifico piano di formazione professionale, che prevede periodici aggiornamenti, alternando le attività lavorative con quelle di formazione.

La società opera in regime di Convenzione con il Socio Unico Comune di Catania la cui ultima versione è stata stipulata in data 28/7/2016.

2. LA COMPAGINE SOCIALE.

L'assetto proprietario della Società al 31/12/2018 è il seguente:

Il Comune di Catania è l'unico socio ed esercita l'attività di direzione e coordinamento.

Sono riservate alla competenza dell'assemblea dei soci le materie appresso indicate:

- (a) approvazione del bilancio e le delibere conseguenti;
- (b) la nomina e la revoca dei componenti del consiglio di amministrazione;
- (c) la nomina e la revoca dei componenti del collegio sindacale;
- (d) la nomina e la revoca del presidente del consiglio di amministrazione e del presidente del collegio sindacale;
- (e) la nomina e la revoca del revisore;
- (f) la determinazione di un importo complessivo per la remunerazione dell'organo amministrativo;
- (g) la determinazione dei compensi del collegio sindacale e del revisore;
- (h) la decisione di compiere operazioni che comportano una sostanziale modifica dell'oggetto sociale o della struttura organizzativa e finanziaria dell'impresa;
- (i) le modificazioni dell'atto costitutivo o dello statuto.

L'assemblea decide inoltre sugli argomenti che il socio ovvero uno o più amministratori chiedono sottoporsi alla sua approvazione.

3. ORGANO AMMINISTRATIVO

La società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, nominato in sede di assemblea del 3/8/2018, composto da:

Avv. Luca Enrico BLASI – Presidente
Avv. Santa GARILLI – Consigliere
Avv. Giuseppe PETINO – Consigliere

Al consiglio di amministrazione competono tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, fatta eccezione per quelli riservati dalla legge o dallo statuto dell'assemblea dei soci; può delegare parte delle proprie attribuzioni al presidente, determinando i limiti della delega.

Non possono essere delegate le attribuzioni relative alla redazione del bilancio, alla riduzione del capitale per perdite, alla redazione dei progetti di fusione e di scissione, nonché quelle al consiglio in forza di delega dell'assemblea.

Il consiglio può direttive al presidente, ed avocare a sé operazioni rientranti nella delega. E' competenza del consiglio di Amministrazione la nomina dei Dirigenti e del Direttore Generale. La rappresentanza legale della società compete unicamente al presidente del consiglio di amministrazione.

Il Presidente svolge funzioni del Cda a lui delegate con apposita deliberazione.

4. ORGANO DI CONTROLLO – REVISORE.

Il Collegio sindacale, in carica fino all'approvazione del bilancio al 31/12/2018, è costituito da tre sindaci effettivi e due supplenti, aventi i requisiti di legge.

L'assemblea generale dei soci in sede ordinaria del 10/10/2016 ha provveduto alla nomina del seguente Collegio:

Dott. Marco Vitale – Presidente
Dott. Giuseppe Natale Bucisca – Sindaco
Dott.ssa Elisa Bonarrigo – Sindaco

I Sindaci durano in carica un triennio e sono rieleggibili. Il loro compenso è determinato dall'assemblea all'atto della nomina per l'intero triennio.

La revisione è affidata Dott. Mario Laudani – Revisore contabile nominato in sede di assemblea dei soci del 10/10/2016

5. IL PERSONALE.

La situazione del personale occupato alla data del 31/12/2018 è la seguente:

	Numero medio
Quadri	2
Impiegati	39
Operai	150
Totale Dipendenti	191

6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/2018.

La Società ha condotto la misurazione del rischio di crisi aziendale utilizzando gli strumenti di valutazione indicati al § 2 del Programma elaborato ai sensi dell'art. 6, co. 2, d.lgs. 175/2016 e verificando l'eventuale sussistenza di profili di rischio di crisi aziendale in base al Programma medesimo, secondo quanto di seguito indicato.

ANALISI DI BILANCIO

L'analisi di bilancio si è articolata nelle seguenti fasi:

- raccolta delle informazioni ricavabili dai bilanci, dalle analisi di settore e da ogni altra fonte significativa;
- riclassificazione dello stato patrimoniale e del conto economico;
- elaborazione di strumenti per la valutazione dei margini, degli indici, dei flussi;
- comparazione dei dati relativi all'esercizio corrente e ai tre precedenti;
- formulazione di un giudizio sui risultati ottenuti.

Esame degli indici e dei margini significativi

La seguente tabella evidenzia l'andamento degli indici e margini di bilancio considerati nel periodo oggetto di esame (esercizio corrente e tre precedenti).

	Anno 2018	Anno 2017	Anno 2016	Anno 2015
Stato Patrimoniale				
Margini				
Margine di Tesoreria ¹	2.248.731	1.855.040	1.233.930	545.032
Margine di Struttura ²	2.552.332	2.167.529	1.523.079	944.891
Margine di disponibilità ³	1.488.350	887.346	400.121	190.031
Indici				
Indice di liquidità ⁴	1,25	1,20	1,13	1,06
Indice di disponibilità ⁵	1,10	1,01	1,01	0,92
Indice di copertura delle immobilizzazioni ⁶	18,24	10,96	16,13	7,97
Indipendenza finanziaria ⁷	0,13	0,09	0,04	0,03
Leverage ⁸	0,66	0,06	0,52	-1,85
Conto economico				
Margini				
Margine operativo lordo (MOL)	330.761	541.435	224.986	-706.380
Risultato operativo (EBIT)	816.561	868.724	349.828	80.740
Indici				
Return on Equity (ROE) ⁹	0,79	1,88	1,16	0,28
Return on Investment (ROI) ⁹	0,07	0,07	0,03	0,01
Return on sales (ROS) ¹⁰	0,10	0,10	0,04	0,01
Altri indici e indicatori				
Indice di rotazione del capitale investito (ROT) ¹¹	76,95	146,79	-174,82	-48,22
Flusso di cassa della gestione caratteristica prima delle variazioni del CCN	1.192.523	1.165.548	829.666	176.420
Flusso di cassa della gestione caratteristica dopo delle variazioni del CCN	344.766	1.224.695	-17.288	1.059.937
Rapporto tra PFN e EBITDA	4,80	3,78	5,98	-2,29
Rapporto tra indebitamento finanziario e NOPAT	-2,78	-3,64	-8,57	-235,64

¹ Un Margine di Tesoreria è più che soddisfacente

² Un Margine di Struttura > 0 indica che il capitale proprio copre tutto il fabbisogno durevole

³ Un Margine di disponibilità > 0 indica una situazione di equilibrio in quanto indica quante risorse in più si verranno a trasformare in denaro nel breve periodo rispetto agli impegni in scadenza nello stesso periodo.

⁴ Un Indice di liquidità > 1 evidenzia un ottimo equilibrio finanziario a breve e una buona liquidità aziendale.

⁵ Un Indice di disponibilità compreso tra 1 e 1,2 evidenzia una situazione di tranquillità finanziaria da mantenere sotto controllo, lo squilibrio del 2015 è superato dal successivo andamento

⁶ Un Indice di copertura delle immobilizzazioni > 1 segnala una situazione ottimale ed un corretto utilizzo delle fonti di finanziamento.

⁷ Un Indice di indipendenza finanziaria compreso tra 0,07 e 0,10 segnala una situazione soddisfacente

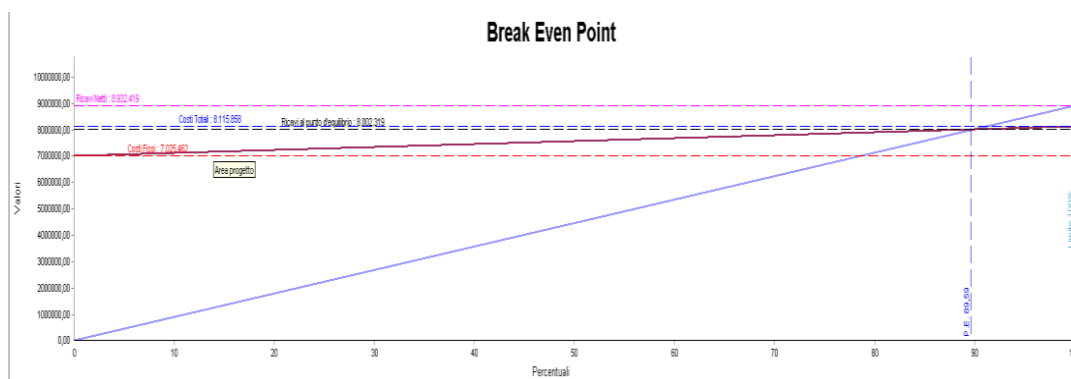
⁸ Un Leverage < 1 segnala una situazione ottima

⁹ Il ROE,ROI esprime la capacità dell'impresa di remunerare il capitale di rischio, attesa la natura della società in dato è relativo

¹⁰ Esprime il rendimento delle vendite, l'indice non tiene conto della voce "altri ricavi"; se fossero considerati, l'indice migliorerebbe.

2018

Break Even Point



	Anno 2018	Anno 2017	Anno 2016	Anno 2015
Indicatore di sostenibilità del debito				
DSCR	n.r	n.r	n.r	n.r

Il DSCR (Debt service coverage ratio), indicatore finanziario che serve a monitorare le criticità finanziarie, non è stato rilevato in assenza di finanziamenti in corso.

Valutazione dei risultati.

L'esito dei risultati in ordine al rischio aziendale sono assolutamente positivi e non espongono criticità tali da temere per la continuità aziendale.

7. CONCLUSIONI.

I risultati dell'attività di monitoraggio condotta in funzione degli adempimenti prescritti ex art. 6, co. 2 e 14, co. 2, 3, 4, 5 del d.lgs. 175/2016 inducono l'organo amministrativo a ritenere che il rischio di crisi aziendale relativo alla Società sia *da escludere*.

La Sostare s.r.l. è una società *in-house* sottoposta al controllo analogo (*quid pluris*) del Comune di Catania. La società rappresenta una delle articolazioni del Comune di Catania in termini di "delegazione interorganica".

La caratteristica sociale colloca la Sostare s.r.l. al di fuori della logica efficientistica tipica di qualsiasi attività imprenditoriale volta al perseguimento di un fine di lucro.

La lettura degli indici deve tener conto della caratteristica di società pubblica le cui dinamiche non sempre si incrociano con quelle tipiche di una organizzazione imprenditoriale che ha finalità estranee all'interesse pubblico. E' da rilevare l'assenza di ricorso a liquidità corrente proveniente da istituti bancari o da altri finanziatori.

¹¹ Il dato degli ultimi due esercizi è soddisfacente.

C. STRUMENTI INTEGRATIVI DI GOVERNO SOCIETARIO.

Ai sensi dell'art. 6, co. 3 del d.lgs. 175/2016:

“Fatte salve le funzioni degli organi di controllo previsti a norma di legge e di statuto, le società a controllo pubblico valutano l'opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti:

- a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale;*
- b) un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione;*
- c) codici di condotta propri, o adesione ai codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società;*
- d) programmi di responsabilità sociale dell'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione Europea”.*

In base al co. 4:

“Gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del comma 3 sono indicati nella relazione sul governo societario che le società controllate predispongono annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio di esercizio”.

In base al co. 5:

“Qualora le società a controllo pubblico non integrino gli strumenti di governo societario con quelli di cui al comma 3, danno conto delle ragioni all'interno della relazione di cui al comma 4”.

Nella seguente tabella si indicano gli strumenti integrativi di governo societario:

Riferimenti normativi	Oggetto	Strumenti adottati	Motivi della mancata integrazione
Art. 6 comma 3 lett. a)	Regolamenti interni	La Società ha adottato: -regolamento albo di fiducia -regolamento gestione autoparco -regolamento-assunzione-personale -Codice Etico e di Comportamento -regolamento dei Servizi di pagamento della sosta alternativi al parcometro (app su smartphone e tablet, telefono cellulare, sms, card elettronica ecc.) -regolamento per il conferimento di incarichi di patrocinio legale a professionisti esterni	

Art. 6 comma 3 lett. b)	Ufficio di controllo	La società ha adottato il modello 231 per il quale ha in corso il bando per la selezione dei componenti dell'o.d.v.	La Società in considerazione delle dimensioni della struttura organizzativa e dell'attività svolta, non si è dotata una struttura di internal audit
Art. 6 comma 3 lett. c)	Codice di condotta	- Codice Etico; - Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza ex L. 190/2012;	La Società ritiene di adottare il Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001 nel corso dell'esercizio 2019.
Art. 6 comma 3 lett. d)	Programmi di responsabilità sociale		Non si ritiene necessario adottare ulteriori strumenti integrativi

IL PRESIDENTE DEL C.D.A.
f.to Avv. Luca Enrico Blasi